



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot.n. 0036/FLP10

Roma, 12 gennaio 2010

NOTIZIARIO N° 2

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

Dall'incontro fra la CSE ed il Ministro Brunetta emergono solo incertezze sui rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici

Si riporta qui di seguito il testo integrale del Notiziario CSE n. 1 datato 08/01/2010, con cui la Confederazione ha dato notizia dell'incontro con il Ministro Brunetta.

Il 23 dicembre scorso la CSE è stata convocata dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta sull'attuazione delle norme contenute nel Decreto Legislativo 150/2009 e, in particolare, sul rinnovo dei contratti pubblici.

Ne diamo notizia solo oggi in quanto abbiamo preferito, visti gli esiti insoddisfacenti dell'incontro stesso, aspettare l'approvazione definitiva delle norme relative alla finanziaria e dei provvedimenti di legge relativi al pubblico impiego.

Il Ministro infatti, ci ha sostanzialmente detto che intorno al mese di aprile, terminati gli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 150/2009 - in primis la riduzione dei comparti di contrattazione da 11 a 4 - si apriranno i confronti per il rinnovo dei contratti 2010-2012 del pubblico impiego. Alla nostra domanda sull'entità degli aumenti contrattuali, sulla decorrenza degli stessi e attraverso quali strumenti di bilancio verranno quantificati, atteso che nella finanziaria del 2010 è stata stanziata solo la vacanza contrattuale, pari a 8 euro lordi pro-capite a decorrere dal mese di aprile 2010, ci ha però detto chiaramente di non poter rispondere in quanto bisognerà parlare con Tremonti e vedere se vi sono soldi da erogare per l'anno 2010 attraverso strumenti di finanza straordinari oppure iniziare a parlare direttamente degli aumenti a partire dal 2011.

Ciò che non è stato detto chiaramente è diventato però lampante nel prosieguo del ragionamento del ministro, il quale ha ricordato come anche per il contratto 2008-2009 il governo precedente avesse stanziato solo la vacanza contrattuale ed ha sottolineato come nel pubblico impiego i contratti si siano sempre stipulati con almeno un anno di ritardo.

A questo punto la CSE ha contestato al Ministro Brunetta ciò che egli stesso aveva dichiarato ai sindacati all'atto del suo insediamento e cioè che era sua ferma intenzione riformare la pubblica amministrazione ma dare anche certezza nella stipula dei contratti dei dipendenti pubblici, mettendo fine al malcostume di rinnovarli con un anno o più di ritardo, e che la riforma del modello contrattuale sarebbe servita anche a fare in modo che questo non si verificasse più.

Abbiamo altresì chiarito al ministro che non siamo un sindacato ideologico e che gli scarsi stanziamenti del governo precedente sul pubblico impiego sono stati ampiamente denunciati dalla CSE, che non fa sconti né alle maggioranze di centro-sinistra né a quelle di centro-destra. Infine, abbiamo chiesto di sapere se, qualora non si fossero trovati i soldi nel bilancio 2010 vi fosse la volontà di prevedere la copertura con la finanziaria 2011 anche degli aumenti contrattuali per il 2010 e stipulare così un contratto con cospicui arretrati. Anche su questo il Ministro non ha dato risposte limitandosi a dichiararsi pessimista sulla possibilità che nella finanziaria 2011 potessero essere stanziati anche le risorse non stanziati nella finanziaria di quest'anno.

Il discorso si è così spostato sulla riforma del modello contrattuale e sul perché la nostra confederazione non lo avesse sottoscritto. Abbiamo spiegato così al ministro che il nuovo indice sul quale si calcolano gli aumenti contrattuali - l'IPCA - a nostro parere è penalizzante e che in più per i dipendenti pubblici non si applicherebbe su tutta la massa salariale, come è avvenuto sinora per l'inflazione programmata, ma solo sullo stipendio base senza conteggiare nemmeno le indennità di amministrazione erogate mensilmente in busta paga. La risposta del ministro è stata a dir poco disarmante: ci ha detto che, siccome per il pubblico impiego le norme sul nuovo sistema contrattuale si applicano compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di fatto non si applicherà nessun altro principio, per cui, riportiamo fedelmente le parole del ministro: "I soldi che ci saranno in bilancio quelli vi prenderete".

Ed ha concluso con la solita dichiarazione sul fatto che nel governo è lui che difende i dipendenti pubblici da quanti li considerano solo un costo e vorrebbero intervenire in maniera ben più drastica.

A quest'ultima affermazione, sinceramente incredibile, abbiamo risposto invitando il ministro a non "difenderci" più e a far emergere le posizioni di coloro che ritengono di poter mettere in discussione il ruolo dei dipendenti pubblici nella nostra economia. Siamo oltre 3 milioni e mezzo di persone, in stragrande maggioranza laboriosi ed onesti, e saremmo pronti a confrontarci nel paese con chi ritiene che siamo solo un costo. Siamo pronti a contrapporre, a chi crede di farsi campagna elettorale prendendosi un facile bersaglio, le nostre argomentazioni e, perché no, la forza numerica, anche elettorale dei dipendenti pubblici.

Il punto vero però, è che non riusciamo proprio a comprendere come altre confederazioni siano uscite tanto tranquillizzate dagli incontri con il Ministro da revocare ogni iniziativa di mobilitazione. Noi siamo invece molto preoccupati e ci prepariamo ad una stagione di forte contrapposizione se non verranno riconosciuti ai dipendenti pubblici i giusti e sacrosanti aumenti contrattuali.